

ANDREA REGA

(Discorso tenuto nella chiesa del cimitero)

Si pensa di aver sempre tanto tempo per fare e dire molte cose, poi ti accorgi che di tempo non ne hai più. Ieri ho appreso con profondo dolore della scomparsa del Professore Egidio Mezzi. Storico, insegnante di lettere, colonna portante della cultura calabrese e soprattutto cirotana. Amico da sempre della mia famiglia. Mio insostituibile Maestro. Mi ha onorato dei suoi libri, dei suoi racconti, delle sue scoperte, dei suoi studi accompagnati da una indicibile passione. Della sua indignazione verso una comunità spesso troppo miope e poco avvezza alla meritocrazia. Ho letto troppe volte nei suoi occhi il dolore di chi vorrebbe possedere l'eternità per imparare ed imparare ancora. La cravatta sempre presente ed il cappotto blu, l'amore per i cani, per i Boxer, per la vita, per la famiglia, per il nipote. Per la cultura. Caro Prof., tante cose ancora dovevamo dirci, lì, sulla panchina del paese, con le nostre sigarette sempre fumanti ed i vostri succhi di frutta. Tanto ancora avrei voluto imparare. Ricordo i nostri discorsi accompagnati dalle campane della chiesa, dai rintocchi dell'orologio, dal caldo delle nostre estati. L'immortalità vive in questi ricordi che faranno parte di me sempre, fino alla fine, ed anche dopo. Ho tutto davanti, come tele diseguate a matita, una dopo l'altra. Non esiste parola che riesca ad esprimere il mio dolore, ma non serve neppure descriverlo. Noi sappiamo. Ciro' è un paese fatto di tanti paradossi, un paese fatto di tanta storia e poca memoria, mi chiedo a cosa serve la storia se poi si è orfani di memoria.

Il dolore piano verrà metabolizzato, non la rabbia, questa durerà. La cultura non deve essere sostituita ma integrata. La cultura non può e non deve essere condizionata da mentalità, politica, antipatie personali. La cultura va rigorosamente rispettata, sempre, costantemente. Mi dispiace che qualcuno soltanto oggi si sia ricordato di una personalità così nobile e preziosa, oggi è facile, soprattutto doveroso. Mi rendo conto che le persone libere, sono quelle scomode, quelle che spaventano, quelle da mettere da parte che non si sa mai! Io dico abbiate il coraggio di combattere le mediocrità ed elevare le eccellenze, soprattutto se sono migliori di voi. Invece di censurare, imparate! Ciao Maestro.